





Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da

*Giorgio Brugnoli e Guido Paduano*

Diretta da

*Alessandro Grilli, Fabio Stok*

# Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da  
*Giorgio Brugnoli e Guido Paduano*

Diretta da  
*Alessandro Grilli e Fabio Stok*

## *Comitato scientifico*

Guido Avezzù - *Università di Verona*

Gianna Petrone - *Università di Palermo*

Filippomaria Pontani - *Università Ca' Foscari di Venezia*

Luis Rivero García - *Universidad de Huelva*

Alden Smith - *Baylor University*

Christine Walde - *Universität Mainz*

Alessandro Russo

*La tragedia latina  
in streaming*

Padre Pellegrino Ernetti  
tra fantascienza e fake news

*Un giallo filologico*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questo volume si pubblica grazie a un finanziamento da parte del PRIN 2017*  
Le tradizioni della linguistica antica: testi e contesti  
degli studi grammaticali nel mondo romano.

*In copertina:* frontespizio della edizione di tutti i frammenti di Quinto Ennio a cura di Girolamo Colonna (Q. Ennii poetae vetustissimi quae supersunt *Fragmenta* ab Hieronymo Columna conquisita disposita et explicata ad Ioannem filium, Neapoli, ex Typographia Horatij Salviani, 1590) e copertina (a cura di Luigi Galluppi) di «Galassia» (22, 15 ottobre - 15 novembre 1962), in cui comparve per la prima volta in traduzione italiana, con il titolo *Il passato è morto*, il racconto di I. Asimov pubblicato originariamente con il titolo *The dead past* nel 1956.

*La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale  
e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio  
peer reviewing anonimo*

© Copyright 2025

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677292-3

ISSN 2279-8455

Nemo me lacrumis decoret nec funera fletu  
Faxit. Cur? Volito vivos per ora virum

Nessuno mi onori di pianto né celebri per me funebri esequie  
fra le lacrime. Perché? Io vivo vado volando sulla bocca degli uomini

Ennio, Autoepitafio (*Var.* 17-18 V.<sup>2</sup> trad. Traglia 1986)

«I can't be sure yet, Caroline, but when I've got enough evidence, I'll apply, for permission to use chronoscopy, which will settle the matter once and for all»

«Chronoscopy?»

«Time-viewing. We can focus on ancient Carthage at some time of crisis, the landing of Scipio Africanus in 202 B.C., for instance, and see with our own eyes exactly what happens. And you'll see, I'll be right».

«Ancora non posso esserne sicuro, Caroline, ma appena avrò accumulato indizi sufficienti, chiederò il permesso di ricorrere alla cronoscopia, e questo ci permetterà di risolvere la questione una volta per tutte»

«La cronoscopia?»

«Sì, l'esame visivo del tempo. Possiamo mettere a fuoco l'antica Cartagine durante un periodo di crisi, che so, lo sbarco di Scipione l'Africano nel 202 a.C., per esempio, e vedere con i nostri stessi occhi che cosa accadde esattamente, e si stabilirà che ho ragione, vedrai».

I. Asimov, *The dead past*, «Astounding Science Fiction», April 1956, p. 171 = *Il cronoscopio*, in I. Asimov, *Il meglio di Asimov*, trad. di H. Brinis, Milano, Mondadori, 1973, p. 45

Extraterrestre, portami via  
Voglio una stella che sia tutta mia.  
Extraterrestre, vienimi a pigliare  
Voglio un pianeta su cui ricominciare

Eugenio Finardi, *Extraterrestre*, 1978



## Ringraziamenti

Questa ricerca non si sarebbe potuta realizzare senza l'aiuto di molte biblioteche che mi hanno permesso di recuperare materiale documentario che originariamente ebbe grande diffusione, ma oggi risulta di difficile reperibilità dato il suo carattere effimero: Elisa Albanesi, della segreteria di redazione di «Civiltà delle macchine»; il personale della Biblioteca Statale di Lucca; i colleghi Stefano Poletti e Antonio Stramaglia; Piero Marangi, della Biblioteca Civica "Carlo Natale" di Crispiano (Taranto); Francesca Rocchetti, della Biblioteca della Fondazione Museo storico del Trentino; Gianpiero Mattachini, dell'Archivio Storico Fondazione Corriere, Silvia Calamati della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza; Verusca Gallai della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; il Département de la Découverte des Collections et de l'Accompagnement à la recherche della Bibliothèque nationale de France; Barbara Brasca, della segreteria di redazione del quotidiano «Il giorno»; l'Ufficio riproduzioni digitali della Biblioteca Nazionale Braidense; Dina Amoruso, della Biblioteca dell'Università di Bari; l'Istituto Bibliográfico Aragón - Biblioteca de Aragón (Saragozza, Spagna); Maria Marchese e, con lei, il personale della Biblioteca Larocca di Agrigento; Marta Pauletto, della Biblioteca comunale di Treviso, Chiara Franceschi della Biblioteca comunale di Castelfranco Veneto; un ringraziamento particolare devo a Paolo Busoni e, con lui, a tutto il Servizio di Prestito interbibliotecario dell'Università di Pisa per la preziosa assistenza alle mie assillanti richieste di materiale spesso assai eterodosso.

Per raccogliere informazioni di carattere biografico su Ernetti ho potuto avvalermi della disponibilità di Alessandro Zaccuri, responsabile comunicazione dell'Università Cattolica di Milano, di Paolo Cossato, professore presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e di Lucio Cristante; ad Angelo Rusconi e Giacomo Baroffio debbo inoltre preziose informazioni e materiale bibliografico su Ernetti storico della musica antica.

Se questo libro ha potuto vedere la luce, si deve anche a vari colleghi del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, grazie al cui aiuto ho potuto ottenere un periodo di congedo durante il quale ho avuta la preziosa occasione di dedicare tutto il mio tempo e le mie energie all'attività di ricerca: a questo riguardo un particolare ringraziamento va

a Cristina Savettieri, a Roberta Cella e a tutti i colleghi latinisti (tra i quali voglio menzionare Rolando Ferri e Lisa Piazzi). A Rolando Ferri debbo un ringraziamento anche per aver messo a disposizione i fondi del PRIN 2017 *Le tradizioni della linguistica antica: testi e contesti degli studi grammaticali nel mondo romano* per finanziare la pubblicazione del presente volume; ai già menzionati Lucio Cristante e Stefano Poletti, nonché a Lella De Sciscio, a Loris Donda, a Fabio Forti, a Lucia Galli e a Tommaso Russo per aver letto una prima versione di questo testo fornendomi preziosi suggerimenti; a Fabio Stok per aver accolto questo lavoro nella collana da lui codiretta; alla casa editrice ETS (e in particolare a Vincenzo Letta e Laura Tesconi) per l'attenzione con cui hanno seguito la pubblicazione. Una attenta e penetrante lettura, accompagnata da ricche osservazioni e interessanti spunti per ulteriori approfondimenti, debbo anche all'anonimo referee.

Nel corso della mia ricerca ho potuto contare sul prezioso aiuto di Ernesto Stagni (chi lo conosce, sa che cosa ciò voglia dire): ai ringraziamenti a lui fatti di volta in volta nei singoli casi all'interno del libro, voglio qui aggiungere anche questo ringraziamento più complessivo.

Solo mia resta ovviamente la responsabilità per ogni errore e omissione.

## Premessa

### *Questo libro perché, questo libro per chi*

*Ovvero un libro di un filologo classico rivolto (anche)  
a chi filologo classico non è*

Negli anni Sessanta del secolo scorso iniziò a diffondersi la notizia che un monaco benedettino, padre Pellegrino Ernetti (1925-1994), era riuscito a escogitare un macchinario costituito da una sorta di televisore che permetteva di vedere e sentire eventi del passato e al quale venne dato il nome di “cronovisore”. A partire dal 1972, la notizia ebbe ampio risalto su rotocalchi italiani di grande diffusione, i quali a più riprese riferirono che padre Ernetti, grazie a quel macchinario, aveva potuto assistere a vari eventi quali i discorsi di Mussolini, di Napoleone e di Cicerone, nonché alla Passione di Cristo.

Ma, all'interno di questa storia già di per sé singolare, l'evento ancor più sorprendente a cui padre Ernetti disse di aver assistito fu un altro: la prima rappresentazione del *Tieste*, una tragedia latina del poeta Quinto Ennio (239-169 a.C.), che venne rappresentata per la prima volta a Roma nel 169 a.C.<sup>1</sup> e il cui testo, come quello della quasi totalità delle altre opere latine di quell'epoca, è andato perduto già alle soglie del Medioevo.

Divulgata dai rotocalchi italiani, nei decenni successivi la notizia (e, insieme ad essa, la ricostruzione della tragedia di Ennio) ha avuto una enorme risonanza a livello internazionale. Al cronovisore di Ernetti sono dedicati interi libri scritti originariamente in tedesco, francese e inglese (e poi tradotti in ungherese, polacco, bulgaro, spagnolo, portoghese, giapponese).

Questa enorme discussione sul caso Ernetti sembra polarizzata tra due opposte fazioni: quella dei sostenitori, e quella dei detrattori di Ernetti. Tra i sostenitori si trovano in genere cultori di parapsicologia e scienze occulte, che in forme anche caute si mostrano disposti a concedere qualche credito alla storia; tra i detrattori si possono invece annoverare divulgatori della scienza ufficiale che hanno cercato di mettere in mostra le contraddizioni e la mancanza di prove in ciò che il monaco andava raccontando, o che gli veniva attribuito.

<sup>1</sup> Questo dato, che ci è testimoniato da Cicerone (*Brutus*, 70), si rivelerà decisivo nella scelta del *Tieste* da parte di Ernetti: cfr. sotto, 6.9.

Confesso che fin dall'inizio a me non interessava nessuna delle due prospettive. Che non mi interessasse la prospettiva del cultore di scienze occulte è – credo – assai prevedibile: e si tratta peraltro di un argomento con cui io ho assai poca dimestichezza. Forse un po' meno scontato, e bisognoso di qualche spiegazione, è il fatto che a me non interessava in particolare nemmeno il ruolo del demistificatore di truffatori o ciarlatani. Certo, a scanso di equivoci, sarà bene precisare che personalmente io non ho mai prestato fede a questa vicenda: ma il mio interesse principale non era metterne in mostra l'infondatezza, ma capire come fosse possibile che in una storia con una diffusione così vasta presso un pubblico eterogeneo come quello dei rotocalchi popolari potesse avere avuto e avesse tuttora un ruolo fondamentale un argomento tutt'altro che popolare come la ricostruzione di una tragedia latina arcaica, che anche fra gli specialisti di letteratura latina è oggi un argomento di nicchia.

È anche per questa ragione che, rispetto ai numerosi tentativi compiuti finora, questo volume si propone di ricostruire la vicenda di Ernetti da una prospettiva molto diversa: quella del filologo classico, e in particolare del filologo specializzato proprio in quel genere di testi frammentari che, come il *Tieste* di Ennio, hanno avuto e hanno tuttora un ruolo fondamentale nella vicenda di Ernetti. Per questa ragione avevo originariamente pensato il mio studio come articolo destinato a una rivista specialistica di filologia classica; nel corso del tempo, tuttavia, il lavoro ha preso una piega inaspettata e il tema mi è sembrato per più ragioni degno di essere presentato a un pubblico più largo, anche al di fuori degli addetti ai lavori.

Si osservi innanzitutto che già la sua stretta connessione con la storia di Ernetti, e l'enorme fortuna che tale storia ha avuto, ha reso la questione filologica della presunta ricostruzione del *Tieste* di Ennio un fenomeno di massa che non interessa solo i filologi classici.

In secondo luogo, mi si concederà la piccola vanità (dovuta anche alla passione per la mia disciplina) di approfittare dell'occasione per mostrare a un pubblico più ampio che è proprio a questo mio approccio da filologo classico che si deve il fatto che, dopo innumerevoli lavori dedicati alla vicenda di Ernetti, solo in questo libro per la prima volta viene individuata la fonte da cui Ernetti aveva ricavato la ricostruzione della tragedia.

Si tratta di un risultato che rende questo lavoro una sorta di detective-story che, mi pare di poter sostenere, porta a individuare “la pistola fumante” e ne rende interessante la lettura anche al di fuori di un pubblico di specialisti. Proprio il raggiungimento di questo risultato permette inoltre di rileggere retrospettivamente l'intera vicenda di Ernetti da una prospettiva del tutto diversa da quelle offerte finora e basata su uno degli elementi centrali, eppure più trascurati, su cui tutta quella vicenda si è retta: appunto la ricostruzione stessa del *Thyestes* a opera di Ernetti.

Riconosciuto questo merito dell'approccio da filologo classico, devo anche ammetterne un innegabile limite: man mano che procedevo nel lavoro mi sono reso conto che la questione si allargava ben al di là delle mie competenze.

La vicenda di Ernetti ha indubbiamente degli aspetti divertenti e curiosi: ma questo ne spiega solo in parte la grande fortuna di cui gode. Come ho potuto constatare man mano che allargavo il mio campo di indagine, questa vicenda si situa al crocevia di due importanti filoni di indagine.

In primo luogo, bisogna considerare che essa si colloca in quell'interesse per il paranormale che caratterizzò gli anni Settanta del secolo scorso e che viene doviziosamente documentato e sapientemente delineato dal collettivo Wu Ming in *Ufo 78* (Torino 2022): "Il giornale dell'Ignoto" di cui si parla nel romanzo trova un perfetto corrispondente (reale) in giornali che avremo modo di incontrare nella nostra indagine su Ernetti, quali «Il Giornale dei Misteri», che era stato fondato a Firenze nel 1971 e che si presentava come «il più attendibile giornale specializzato in ricerca spirituale, parapsicologia, scienza, esoterismo, antropologia, simbolismo, linguistica, ufologia, cultura varia» (ricavo la citazione da Pulici 2023, 58), e «Gli arcani: mensile del mondo occulto e misterioso».

Uno dei protagonisti del romanzo *Ufo 78* è Gianmaria Zanchini, in arte Martin Zanka, presentato come ex partigiano, al quale vengono attribuiti libri di enorme successo dai titoli quali *Robot dell'antichità* (Roma 1970), *Fantascienza dell'età del bronzo* (Roma 1974), *Robinson delle galassie* (Roma 1976); questo personaggio è ispirato allo scrittore Peter Kolosimo (1922-1984) autore di numerosi best-seller con cui rese popolare in Italia la "Teoria degli antichi astronauti", ma trova un altro, perfetto riscontro reale in un altro autore, Richard Charroux, che assai precocemente si dedicò alla vicenda di Ernetti e contribuì a diffonderne la fama in Francia con il libro *Le livre du passé mystérieux*, un volume tuttora acquistabile su Amazon in una edizione del 2011, ma che venne pubblicato originariamente a Parigi nel 1973 (in particolare su Ernetti 331-338): Robert Charroux (pseudonimo di Robert Grugeau, 1909-1978), nel controfrontespizio viene infatti presentato come seguace della

"théorie des anciens astronautes", aussi surnommée "néo-évhémérisme" par le sociologue Jean-Bruno Renard, selon laquelle les dieux dont parlent les anciennes mythologies et dont l'archéologie met les cultes en évidence, étaient en fait des extraterrestres humanoïdes.

"teoria degli antichi astronauti", soprannominata anche "neo-evemerismo" dal sociologo Jean-Bruno Renard, secondo la quale le divinità di cui si parla nelle antiche mitologie e i cui culti l'archeologia ha portato alla luce, erano in realtà extraterrestri umanoidi.

Peraltro, l'abbinamento tra gli UFO e il macchinario escogitato da Ernetti si ripresenterà spesso: di Ernetti si occuperanno nel 1975 «Vues nouvelles» (Maddaloni - Pascale 1975), il supplemento della rivista francese di ufologia «Lumières dans la nuit», e poi la stessa rivista «Lumières dans la nuit» (Mancusi 1985).

In secondo luogo, la grande risonanza che ha avuto la vicenda di Ernetti dovrebbe essere collocata nel quadro più generale dell'interesse verso il paranormale che sembra una presenza pervasiva nella storia dell'umanità in generale: per limitarmi solo ad alcuni casi di cui sono a conoscenza senza avere fatto una ricerca specifica al riguardo, ricordo il caso del greco Aristeo di Proconneso (VII secolo a.C.), a cui varie fonti attribuiscono un viaggio dell'anima che avrebbe compiuto in uno stato di morte apparente e che gli avrebbe permesso di viaggiare in luoghi remoti e gli avrebbe persino consentito il dono dell'ubiquità (fonti e loro discussione in Bolton 1962, 119-133); Platone concludeva la *Repubblica* con il racconto del mito di Er, il soldato che, ferito in battaglia e dato per morto, dopo 12 giorni, nel momento in cui stava per essere cremato, risuscitò e raccontò di aver visitato in forma di anima l'aldilà e di aver ricevuto dai giudici che vi aveva trovato l'incarico di riferire agli uomini ciò che aveva visto (un racconto che fu oggetto di critiche per la sua inverosimiglianza da parte degli epicurei: su tutta la questione cfr. Russo 2024, § 2.11); l'elenco si potrebbe facilmente allungare fino all'epoca attuale ed è documentato in maniera inoppugnabile da un'ampia pubblicistica costituita non solo da articoli occasionali, ma anche da riviste interamente dedicate all'argomento, nonché da una enorme quantità di libri usciti a cura di case editrici specializzate nel settore; e a questi tradizionali canali di diffusione si sono aggiunte le enormi potenzialità di disseminazione delle notizie offerte dalla rete. Al di là di come si giudichi il mondo del paranormale in sé, è un fatto indiscutibile che esso esercita un grande fascino su vaste fasce di popolazione (e non solo quelle meno acculturate: nel corso della mia ricerca incontreremo, oltre al monaco benedettino Pellegrino Ernetti, anche presidi di scuola, ingegneri ecc.).

Un fenomeno di così vaste proporzioni non può essere trattato alla stregua di una mera curiosità da rotocalchi, oggetto di sollazzo, diletteggio e riprovazione: certo, nel corso delle mie letture mi sono imbattuto in ciarlatani opportunisti che si approfittano della buona fede di tante persone, ho constatato come attorno a questo mondo – tra case editrici, riviste, organizzazione di congressi, siti in rete – vi sia un consistente giro d'affari; ma è anche vero che proprio tutto questo pullulare di attività non potrebbe esserci se esso non rispondesse a una effettiva domanda, a bisogni profondi: ad esempio, dalle mie letture ho appreso che a Ernetti si rivolgevano persone che avevano perso un figlio in giovane età e si affidavano a lui per chie-

dergli consiglio su quale fosse il modo per mettersi in contatto con l'aldilà e poter risentire ancora una volta la voce del caro estinto. Di fronte a siffatte vicende uno studioso dovrebbe più che mai attenersi al famoso motto spinoziano «Non ridere, non piangere, né disprezzare, ma capire» (*Non ridere, non lugere, neque detestari, sed intelligere*). Una trattazione adeguata della vicenda di Ernetti dovrebbe richiedere un approccio analogo a quello che viene attribuito a un personaggio del romanzo *Ufo 78*, l'antropologa Milena Cravero, presentata come autrice del saggio *Quando arrivarono i marziani. Ufologia, rapporti tra i generi e riti collettivi nell'Italia degli anni Settanta*.

La ricostruzione dell'“affaire Ernetti”, dunque, si presterebbe a fornire materiale per antropologi, storici dell'età contemporanea, studiosi dei mezzi di comunicazione di massa. Ed è evidente che su tutti questi aspetti io ho potuto offrire solo qualche considerazione dilettantesca, che magari potrà essere utile a chi riesaminerà quegli aspetti con competenza maggiore della mia. Peraltro, nel corso del mio lavoro mi sono reso conto di quanto sarebbe stato utile avere competenze anche nell'ambito della storia della musica (ma su questo fronte ho potuto avvalermi della preziosa consulenza di Giacomo Baroffio e di Angelo Rusconi: cfr. sotto, 6.8).

Proprio la consapevolezza della molteplicità di prospettive con cui può essere affrontata la questione Ernetti e la varietà di testi con cui mi sono cimentato nella mia ricerca, nonché l'intento di offrire l'analisi di un filologo classico anche a un pubblico al di fuori dei filologi classici mi ha indotto a prestare particolare attenzione alla presentazione della materia. A questo scopo ho inserito nel testo una serie di spiegazioni che credo necessarie, o almeno utili, a rendere più agevole la lettura a chi filologo non è. Alcune di queste precisazioni sono distribuite nel corso dell'intero libro. Altre sono radunate all'interno di un capitolo preliminare intitolato «Vademecum per il lettore non filologo». Si tratta di pagine che evidentemente il lettore filologo interessato alla questione centrale del libro potrà saltare, passando direttamente al Capitolo 2.



# Indice

Ringraziamenti	9
<i>Premessa. Questo libro perché, questo libro per chi</i>	11
1. <i>La giornata di un filologo (ovvero vademecum per il lettore non filologo)</i>	17
1.1. Testi (quasi) scomparsi	17
1.2. Un relitto scampato al naufragio grazie a un salvagente lanciato da Cicerone, ovvero un caso di “tradizione indiretta”	18
1.3. Ennio, Tieste e il filologo tra analisi di dettaglio e ricostruzioni di fantasia	19
1.4. Lo studio e le edizioni di testi frammentari ovvero: la montagna partorisce il topolino?	21
2. <i>Galeotta fu quella tesi sul Tieste</i>	25
2.1. Una recente, audace dichiarazione, e il suo antefatto	25
2.2. Facciamo un passo indietro	26
2.3. Quella sensazione di barare alle regole del gioco, ovvero le ricerche digitali di un nativo analogico	27
2.4. Universi paralleli, ovvero: ero solo io a non saperlo?	28
2.5. Tante domande, nessuna risposta	28
2.6. Come cerco di rispondere a queste domande nei capitoli successivi	29
3. <i>Una linea del tempo per la macchina del tempo (ovvero una cronistoria del cronovisore)</i>	31
3.1. Un approccio filologico per una questione filologica	31
3.2. Il cronovisore di Ernetti tra storia e preistoria	31
3.2.1. Un inizio nel 1972?	31
3.2.2. «Conferenze, libri e trattati»: primi vaghi indizi	33
3.2.3. Gli articoli su Ernetti letti da Marasca prima del 1966	34
3.2.4. Il cronovisore prima del cronovisore: alcuni lodevoli ma vani tentativi di documentazione	35
3.2.5. Come ingarbugliare ulteriormente una matassa già ingarbugliata	36

3.2.6. Facciamo un po' di ordine, ovvero Parigi val bene una missione	39
3.2.7. L'immagine di Gesù che cammina con gli apostoli e uno sbufalatore sbufalato	40
3.2.8. Qualche luce nell'oscurità	42
3.2.9. Alla ricerca di Gesù come San Tommaso	43
3.2.10. Una ciliegia tira l'altra: da Parigi a Roma e Firenze alla ricerca dell'articolo perduto	46
3.2.11. Una traccia spagnola	49
3.2.12. Il cronovisore prima del cronovisore: per tirare le somme	57
3.3. Leggendo la «Domenica del Corriere» il 2 maggio 1972: Ernetti, «mister X» e un giornalista ben disposto	59
3.4. Maggio 1972: i primi riflessi internazionali in Spagna e in Francia	65
3.4.1. I primi riflessi in Spagna	65
3.4.2. I primi riflessi in Francia	70
3.5. Agosto 1972: la foto del Cristo morente, ovvero la fine della storia?	75
3.6. Anno 1973: il <i>Tieste</i> torna al centro della scena	80
3.7. L'eco internazionale dell'«affaire Ernetti» si allarga ulteriormente	87
3.8. Dal 1974 al 1985: il clamore della notizia, il silenzio di Ernetti	87
3.9. Anno 1986: Ernetti e il <i>Tieste</i> tornano alla ribalta	92
3.10. Febbraio 1993: Ernetti rompe (controvolgia) il silenzio sul cronovisore	94
3.11. Un nuovo testimone della ricostruzione del <i>Tieste</i> e fan di Ernetti: François Brune	95
3.12. Anno 1997: la prima versione di un libro tedesco destinato a sviluppi inaspettati	99
3.13. Un nuovo intervento di Brune (1998 e 1999)	99
3.14. Luglio 1999: un prete concorrente di Ernetti torna alla ribalta	101
3.15. Anno 2000: ancora un anonimo informatore, un caso di metempsicosi, confessioni in punto di «quasi morte» e, ancora una volta, l'apparente fine della storia	102
3.16. Anni 2002-2022: le repliche di Brune tra sedute spiritiche, complotti del Vaticano e visite a Giulio Andreotti	111
3.17. Anno 2023: ancora un anonimo, «autorevole» informatore che ha visto il <i>Tieste</i> «nella sua integralità»	114
3.18. Anno 2024: la vicenda di Ernetti tra <i>Ritorno al futuro</i> e <i>La storia infinita</i>	115
3.19. Per ricapitolare	116
4. <i>Facciamo un po' di conti: lettori, followers, likes (ovvero un bilancio sulla diffusione della notizia in passato e oggi)</i>	119
4.1. La diffusione della notizia	119
4.2. La fortuna letteraria	123

5. <i>Pellegrino Ernetti: chi era costui?</i>	129
5.1. Ernetti dietro le quinte: le fonti	129
5.2. Anni 1925-1937: dal Lazio al Veneto	130
5.3. Anni 1937-1947: la prima formazione in Veneto	131
5.4. Anni 1947-1952: dal Veneto a Roma a studiare teologia e musica sacra	131
5.5. Anni 1952-1956: Ernetti insegnante di ginnasio in Abruzzo	132
5.6. Anni 1957-1963: Ernetti insegnante di musica sacra a Venezia presso la Fondazione Cini	133
5.7. Ernetti candidato al Nobel per la fisica?	136
5.8. Ernetti collaboratore di Agostino Gemelli	139
5.9. Anni 1963-1986: Ernetti studioso di storia della musica	146
6. <i>Anatomia filologica del Tieste di Ernetti (ovvero una questione divertente presa sul serio)</i>	153
6.1. Dalla ricostruzione della vicenda Ernetti alla questione dell'autenticità del testo da lui ricostruito	153
6.2. Il <i>Tieste</i> ricostruito da Ernetti: le fonti	155
6.3. Una esaminatrice di latino sotto esame	157
6.4. La metrica, questa sconosciuta	160
6.5. Ma a parte sottigliezze linguistiche e metriche, andiamo al sodo: ovvero un monaco preso con le mani nel sacco	161
6.6. Traduzioni latine a opera di Ernetti?	169
6.7. Perché rischiare la reputazione per un falso?	170
6.8. Ernetti e la storia della musica	172
6.9. Perché proprio il <i>Tieste</i> ?	178
6.10. Ernetti, Ennio e la fantascienza	181
7. <i>(Alcune) conclusioni</i>	187
<i>Appendice. Edizione critica, traduzione e commento del testo del Tieste secondo la ricostruzione di Ernetti</i>	191
Testo latino	193
Traduzione italiana	198
Bibliografia	205



## Testi e studi di cultura classica

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Testi 20e 20studi 20di 20cultura 20classica>



---

### Pubblicazioni recenti

97. Alessandro Russo, *La tragedia latina in streaming. Padre Pellegrino Ernetti tra fantascienza e fake news. Un giallo filologico*, 2025, pp. 216.
96. M. Tulli Ciceronis, *Post reditum in senatu oratio*, Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di Francesca Benvenuti, 2025, pp. 476.
95. Paolo Esposito, *Il racconto della strage. Le battaglie nel Bellum Civile di Lucano*, 2024, pp. 308.
94. P. Papinius Statius, *Ecloga ad Claudiam uxorem (silv. 3, 5)*, Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di Valentino D'Urso, 2024, pp. 364.
93. Adele Teresa Cozzoli, *Intellettuali al bivio. Teatro, cultura e politica ad Atene nella seconda metà del V secolo*, 2025, pp. 380.
92. Andrea Rizzotti (a cura di), *Drammi senza regista. "Gesta apud Zenophilum" e "Acta purgationis Felicis episcopi Autumnitani"*, 2025, pp. 272.
91. Patrizio Domenicucci e Tiziana Privitera (a cura di), *Eredità di affetti. Giornata di studio in memoria di Riccardo Scarcia*, 2024, pp. 156.
90. Enrico Maria Ariemma, Valentino D'Urso e Nicola Lanzarone, *Studi sull'epica latina in onore di Paolo Esposito*, 2023, pp. 648.
89. Giovanna Todaro, *Commento al libro XXV di Tito Livio*, 2025, pp. 472.
88. Gennaro Celato, Nasonis vincere decus. *Da Ovidio a Claudiano: gli studi di Nicolaus Heinsius sugli auctores latini*, 2023, pp. 340.
87. HORATIANA. *La ricezione di Orazio dall'antichità al mondo moderno: le forme liriche*, a cura di Concetta Longobardi, 2022, pp. 260.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2025